

IL CASTELLO

copia omaggio

PERIODICO INFORMATIVO-CULTURALE DELL'ASSOCIAZIONE AGIRINA MILANO-Fondata nel 1971

Proprietà ed Editore: "FAMIGLIA AGIRINA" c/o-M. Ridolfo Via.M. Lutero, 3 20126- Milano Presidente: M. Ridolfo tel.02/2576615

Redazione: Via Picco, 3 24060_Adrara S. R. (BG) Tela/Fax 035/933047 - Dir. resp.: Antonino Rosalia - "Soardi Domenico di Soardi & C. s.n.c."

Piazza I. Ghitti, 2/A 25055 Pisogne (Bs)-Reg. Trib. Milano n.306 del 22.04.1998 Anno IX n° 1 Febbraio 2006 famigliagirinami@tiscali.it

ANGELO E ANGELA VALENTI E IL PREMIO LETTERARIO.

GRATITUDINE O...ALTRO? (di Mario Ridolfo)

Il 2005 ci lascia con tante... molte emozioni. Un anno veramente sin-

golare. E' stato un anno di cose molto liete e di altre meno; di affetti che si sono formati e di altri che ci hanno lasciato... ma tutti eventi che mi lasciano pensare a bei ricordi. Parenti e amici che hanno concorso a farmi crescere, pensare e (perché no?) anche un po' a gioire. Uno per la gioia e l'altro per gli alti valori umani lasciati. Una parentesi di gioia e dolore... parliamo anche della Famiglia Agirina, Associazione simbolicamente sempre attenta alle vicende attuali, con tante attività, con un foglio periodico e tante altre cose... **e poi tanto... tanto vuoto.** Perché vuoto? Forse

bisogna partire da cosa vuol dire Associazione e associazionismo. Non è una lezione la mia, ma, a volte, è salutare ricordare cosa c'è dietro questo termine e cosa vuol dire attuare il suo significato. Avere il piacere e vivere con gli altri momenti della nostra vita; aiutarsi reciprocamente in paesi, in città dalla "rete spezzata" con rapporti umani troppo logori e che invece urge riprendere. Oggi noi come Associazione e Associazioni possiamo fare molto, iniziando da realtà come le nostre, possiamo ricominciare a comprenderci e ad aiutarci: questo vuol dire ricucire quella "rete spezzata" che pian piano **si sta spezzando o è già spezzata.** Le Associazioni Siciliane della Lombardia possono e potrebbero fare molto. Intanto direi, e lancia un appello: **"Il dialogo tra noi ci deve essere, non lasciamoci trasportare dai personalismi e dai qualunqueismi. Troviamo il modo di capirci, anche con chi a volte non riesce o non vuole capire e, a tutti i costi, vuole emergere. Forse parlando si possono trovare le soluzioni"**. Mi auguro che il 2006 sia l'anno delle comprensioni e del dialogo tra tutti. Questo è un augurio di cuore! Il Premio Letterario, sicuramente, è un grande avvenimento per l'Associazione che forse ha perso l'obiettivo e le idee delle due Persone a cui è dedicato ed intitolato. Alle volte è necessario e salutare ricordare chi erano i Valenti e cosa hanno fatto e potrebbe certamente fare bene a chi in maniera leggera se ne fosse dimenticato...

Angelo Valenti è stato e sarà sempre uno di noi, un uomo del profondo Sud, emigrato al Nord, ricco e opulento, che ha fatto della Sua fortuna una magnifica risorsa per i più deboli e meno fortunati di Lui. Angelo Valenti nato ad Agira il 17-11-1890 avvocato, politico e industriale, visse quasi tutta la sua vita tra Milano e Garbagnate Milanese, dove coprì cariche importanti, ebbe molti onori e dove partecipò alla fondazione di Istituti Bancari e di Fabbriche. Visse le epoche più importanti della storia italiana: il regno democratico-liberale, il ventennio fascista, la liberazione e la prima repubblica. L'amore per la Sua terra ha fatto scattare in Lui generosità e umanità per il mondo che lo circondava. Agira, al centro della Sicilia martoriata dalla piaga dell'emigrazione e due genitori umili ed esemplari Gli hanno saputo trasmettere l'amore e il rispetto per gli altri. Questi ingredienti e ideali Lo hanno sempre sostenuto e guidato ad essere sempre incline alla benevolenza verso i giovani, i più poveri e i più deboli.



Un momento conviviale (Foto di F. Rosalia)

Alla fine degli anni '50 intensificò i rapporti con Agira ed avviò un'efficacissima opera di sostegno a favore dell'intera cittadinanza e specialmente dei giovani. Angioletta gli fu fedele compagna e lo assecondò sempre in tutto, facendo sì che l'Opera del Suo Angelo raggiungesse vette sublimi ed insuperabili. Questa fu Angioletta, la signora Corazza Valenti. Nel 1970 costituirono a Milano la Fondazione "Angelo e Angela Valenti" per beneficiare sette giovanissimi cittadini di Agira tra i meno ambientati, da ripetersi ogni anno senza limite di tempo, mantenendoli per due anni in una scuola-convitto, con sede nel Castello di Monguzzo (Como) dal 1957 al 1962, a San Fedele (Como) dal 1962 al 1966, e all'Istituto Belloni di Milano dal 1966 in avanti, dove

ricevevano una istruzione nel campo chimico-tecnico-industriale (chi vi parla è uno di questi). Nello stesso anno fondarono l'Associazione "Famiglia Agirina", per non far disperdere il grande patrimonio culturale e affettivo dei giovani agirini. I Valenti hanno devoluto a favore della Fondazione tutto il Loro patrimonio (che non era poco) con lo scopo di promuovere la formazione professionale dei giovani della comunità agirina e milanese. Il loro aiuto a "taluni giovani di Agira" non si è limitato solo al loro mantenimento agli Studi professionali ma ha compreso, dopo gli studi, il loro inserimento nelle attività lavorative e anche familiari. Il Comune di Milano nel 1972 conferì all'Avvocato una Medaglia d'Oro come cittadino benemerito per le sue opere nell'ambito Comunale e Nazionale. Attualmente la Fondazione è allocata presso l'Istituto Mario Negri di Milano che ne amministra e dirige il Consiglio d'Amministrazione. Il successore dell'Avvocato, dopo la scomparsa della Signora Angela Corazza Valenti, è il Prof. Silvio Garattini, attuale Presidente della Fondazione e Direttore dell'Istituto Mario Negri.

I Valenti oggi non ci sono più, Li onoriamo come possiamo; avremmo voluto che la Loro opera fosse perpetuata negli anni futuri. Il Premio è quanto di più importante riusciamo a fare. Oggi non possiamo dire che questo Loro amore per il prossimo è stato ricambiato, ma possiamo dire (e ne siamo fieri) che non si è perso! Vive in ognuno di noi, i Loro ragazzi che idealmente ne hanno ereditato una parte.

Per queste cose e tante altre meritano, almeno da parte dei Loro ragazzi (Famiglia Agirina compresa), tutto l'apprezzamento e, 15 anni fa, abbiamo pensato che il Loro ricordo, il Loro affetto per noi e (pensiamo anche per altri) doveva in parte essere ricompensato, dedicando a Angelo e Angioletta un Concorso, giunto alla XV edizione. Alla annuale Festa di Natale (per Statuto, anche questo voluto dai Valenti) purtroppo da anni siamo in pochi, noi ragazzi del 1957 in avanti, e veramente ci viene da pensare! Constatiamo però, la presenza di tanti altri amici delle Associazioni Siciliane della Lombardia e non, che apprezzano i Valenti, la Loro lungimiranza e il Loro grande

(Continua a pagina 2)

FAMIGLIA AGIRINA DI MILANO

12 Marzo Assemblea Generale dei Soci e rinnovo del Consiglio Direttivo

I lavori inizieranno alle ore 9,30 presso la sede di RDB in via Mossotti, 1 di Milano. **INTERVENITE TUTTI!**

BANDI DI CONCORSO

Ass. Famiglia Agirina di Milano: Premio letterario "A. & A. Valenti" XV Edizione a pagina 3

Fondazione "A. & A. Valenti" di Milano: Concorso per una borsa di studio per attività di ricerca... a pagina 4

XIV° PREMIO LETTERARIO "A. & A. VALENTI" E FESTA DI NATALE 2005

(di Vincenzo Portella)

Domenica 11 Dicembre 2005 a Milano presso l'Auditorium "Falcone e Borsellino" di "Cassina Anna" in Via S. Arnaldo n. 17, si sono svolte la cerimonia di premiazione del XIV° Concorso Letterario "Angelo ed Angela Valenti" indetto come sempre dall'Associazione culturale siciliana "Famiglia Agirina" e la tradizionale festa di Natale Edizione XX.

Oltre al Presidente dell'Associazione Mario Ridolfo, hanno presenziato alla manifestazione lo scrittore e poeta siciliano Pippo Puma che quest'anno per la prima volta ha fatto parte della Commissione aggiudicatrice Fabrizio De Pasquale rappresentante del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, il Senatore Enrico Pianetta Presidente della Commissione Diritti Umani, e Claudio Pantarotto per la Fondazione Angelo ed Angela Valenti dell'Istituto Mario Negri di Milano.

Mario Ridolfo ha dato inizio alla manifestazione parlando dell'alto livello artistico delle opere che sono state inviate al concorso e del loro numero che col passare degli anni è aumentato sempre più a dimostrazione del fatto che le iniziative della "Famiglia Agirina" ed il suo giornale "Il Castello" sono molto apprezzati dai vari soci e simpatizzanti. Naturalmente il successo del Concorso Letterario è motivo di grande soddisfazione per il direttivo della "Famiglia Agirina" ma, come ha detto Pippo Puma nel suo intervento, non bisogna fermarsi qui, bisogna andare ancora più avanti e fare in modo che il concorso abbia in futuro una risonanza nazionale non solo per portare scrittori tanto bravi all'attenzione di un pubblico più vasto, ma anche per permettere alla stessa associazione "Famiglia Agirina" di diffondere maggiormente il suo importante messaggio culturale secondo cui modernità e tradizioni, presente e passato, soddisfazione del proprio io e rispetto delle esigenze del prossimo devono convivere armoniosamente nell'anima di tutti. Per la particolare carica che ricoprono nell'ambito delle Istituzioni Pubbliche, De Pasquale e Pianetta, riferendosi a quanto detto da Ridolfo sul bisogno di aggregazione, hanno posto l'accento sul ruolo giocato dai sentimenti nei rapporti fra le persone. Il primo ha sottolineato il fatto che quando l'Istituzione Pubblica sostiene il cittadino con interventi di carattere finanziario o edilizio soddisfa solo i suoi bisogni materiali e, siccome l'essere umano ha bisogno anche di sentirsi amato e di essere partecipe di una comunità amica e solidale, è evidente l'importanza della funzione sociale svolta dalla "Famiglia Agirina" e delle altre associazioni culturali consimili, tesa a far sì che ciascuna persona percepisca il



Un ragazzo del "57 in avanti" premia il I classificato

(Foto di F. Rosalia)

prossimo come un suo simile e non come una minaccia da cui difendersi.

E proprio su quest'ultimo problema attuale della mancanza di fiducia reciproca che porta alla disgregazione dei rapporti umani si è soffermato il sen. Pianetta, ricordando come nella Milano della sua giovinezza gli usci delle caratteristiche case di ringhiera non fossero mai chiusi a chiave. Gli inquilini si conoscevano tutti tra loro, si fidavano gli uni degli altri, sapevano che sarebbero stati aiutati in caso di bisogno, mentre noi oggi non solo non sappiamo chi abita nell'appartamento vicino e siamo tutti forniti di porte blindate, ma, più in generale, il nostro vivere quotidiano è improntato alla massima diffidenza verso le altre persone che sempre più ci appaiono come attentatori alla nostra integrità fisica o patrimoniale. Perché questo deterioramento del nostro tessuto sociale? È difficile rispondere, ma anche Pianetta, come De Pasquale, auspica che le associazioni culturali come la "Famiglia Agirina" possano aiutare i cittadini a migliorare se stessi e risanare così l'intera società civile.

Pantarotto più pragmaticamente ha illustrato, dati alla mano, l'utilizzo dei fondi della Fondazione "A & A Valenti" da parte dell'Istituto Mario Negri di Milano durante l'anno 2005, il progetto della nuova sede alla Bovisa e si è congedato, augurando buone feste a tutti i presenti in sala. La manifestazione è così giunta al suo apice: la consegna dei primi premi alla opere vincitrici del XIV° Concorso Letterario "Angelo ed Angela Valenti" e la lettura delle stesse da parte degli autori davanti ad un pubblico attento e silenzioso che ha dimostrato il suo apprezzamento con lunghi e fragorosi applausi. Subito si è passati alla fase conviviale della manifestazione. Tutti gli intervenuti: direttivo e soci della "Famiglia Agirina", personalità istituzionali e della cultura, autori degli scritti premiati, amici e familiari hanno circondato il ricco buffet a base di dolci agirini e, come una famiglia riunita la sera attorno al desco per la cena, hanno piacevolmente chiacchierato fra loro con spontanea cordialità, come se si conoscessero tutti da sempre, creando così il microcosmo di quella tanto anelata società equa e pacifica in cui ad ogni uomo piacerebbe vivere.

La rubrica "I cunti di S. Filippo da Limina" a cura di Giuseppe Cavarra e la rubrica: Poesia dialettale e poeti siciliani a cura di Gaetano Capuano per motivi tecnici è assente, sarà pubblicata nel prossimo numero. Ce ne scusiamo con i lettori.

**PER CONTRIBUTI VARI
E QUOTE SOCIALI
c.c. postale n° 17594250
intestato a:
Associazione Famiglia
Agirina**

**c.c. bancario: N° 66135280131
BANCA INTESA SpA Filiale MILANO NORD
ABI 03069 - CAB 09473 CIN F**

intestato: Ass. "Famiglia Agirina" Milano

Specificare la causale del versamento:

- QUOTA SOCIALE (riferita all'anno di versamento)
- CONTRIBUTO PER "IL CASTELLO"
- CONTRIBUTO PER ASSOC. "FAMIGLIA AGIRINA"
- CONTRIBUTO PER IL FONDO DI SOLIDARIETA'

IL CASTELLO E' REPERIBILE A

MILANO -Redazione-Soci dell'Ass. "Famiglia Agirina"-
"Il Maestro Acconciatore Capuano
AGIRA -Edicola" Filippo Iacona -
Cartoleria "Nino Mugavero" - Cartoleria/tabaccheria
"Giovanni Biondi" - Cartolibreria e Tutto Ufficio
"Antonino Catania" - Circolo "Legambiente" S. Pietro -
Ass. Cattolica "SS. Salvatore" Piazza Roma.

**Per inoltrare materiale redazionale, inserzioni,
contributi economici e suggerimenti rivolgetevi a:**

Ass. FAMIGLIA AGIRINA c/o Mario Ridolfo
Via M. luterò, 3 20126 Milano
- **EDICOLA IACONA** Via Vittorio Emanuele, 89
94011 AGIRA.

- **NINO ROSALIA**, Via Picco, 3
24060-Adrara S. Rocco (Bg) tel/fax 035-933047

e-mail:

famigliagirinami@tiscali.it

REDAZIONE

**Mario Ridolfo, Nino Rosalia, Pietrangelo Buttafuoco,
Gaetano Capuano, Daniela Accurso, Rossella Inveninato,
Vincenzo Portella, Giuseppe Cavarra, Sebastiano D'Angelo,
Pietro Bettoni.**

SOMMARIO

<i>Il Premio Angelo...</i>	<i>pag. 1</i>
<i>Festa di Natale...</i>	<i>pag. 2</i>
<i>Bando Premio letterario 2006</i>	<i>pag. 3</i>
<i>Bando di concorso borsa...</i>	<i>pag. 4</i>
<i>Elaborati premiati ...2005</i>	<i>pag. 5</i>
<i>Elaborati premiati ...2005</i>	<i>pag. 6</i>
<i>Uova di Drago e Agira</i>	<i>pag. 7</i>
<i>Enna News</i>	<i>pag. 8</i>

PREMIO ANGELA E ANGELA VALENTI..

(Continua dalla prima pagina)

attaccamento alle radici siciliane e alla povera gente. Questo mio sfogo non è presunzione, ma è la denuncia di un dato di fatto! L'aver voluto un'Associazione è stata una grande idea che se perseguita in amicizia e lealtà ci può portare sicuramente tanto bene. Solo con queste finalità si può costruire quel famoso "tessuto sociale" di cui tanti oggi si sciacquano la bocca. I coniugi Valenti ci hanno trasmesso valori di grande umanità. Ecco il Premio Valenti; un Premio che dovrebbe rispecchiare la Loro opera a favore della cultura nel vero senso della parola. Allora esprimo anche a nome dei Valenti, l'augurio: trovare una via d'uscita al lassismo e al qualunque che ci attanagliano. La gente dalle nostre Associazioni si aspetta tutto questo! E noi come Associazioni non possiamo deluderla, ne abbiamo sicuramente le capacità e la serietà.

(Mario Ridolfo)

PREMIO LETTERARIO "A. & A. VALENTI"
"ANNO 2006: XV EDIZIONE"

BANDO DI CONCORSO

L'Associazione "Famiglia Agirina" di Milano

con il patrocinio del

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

FONDAZIONE "ANGELO & ANGELA VALENTI"

PROVINCIA DI MILANO

PROVINCIA REGIONALE DI ENNA

COMUNE DI AGIRA

COMUNE DI GARBAGNATE MILANESE

Bandisce pubblicamente la quindicesima edizione del

"Premio letterario Angelo e Angela Valentì"

per onorare gli esimi coniugi e per favorire l'espressione letteraria, la conoscenza e l'analisi degli aspetti socio culturali di oggi. La Stessa ringrazia quanti in qualunque modo sono intervenuti con il loro contributo e coloro che mostreranno di apprezzare l'iniziativa e collaboreranno alla sua riuscita.

REGOLAMENTO

Art. 1 Il premio letterario è aperto a tutti.

Le espressioni del concorso sono suddivise in due settori:

- **Narrativa:** Tema, racconto;
- **Poesia:** Poesia in lingua ed in vernacolo, con relativa traduzione.

Art. 2 Il tema per i due settori è libero

Art. 3 I partecipanti potranno consegnare i lavori, non firmati entro **Lunedì 16 Ottobre 2006, a: Ass. "Famiglia Agirina" c/o Mario Ridolfo Via Martin Lutero, 3 20126 Milano.**

- I testi dovranno essere inviati in otto copie di cui una fornita di: dati anagrafici, livello scolastico, recapito postale e telefonico.
- I lavori devono essere inediti e non vincitori di altri concorsi, non saranno restituiti e potranno essere utilizzati per fini culturali e non di lucro.
- La partecipazione è subordinata al versamento di un rimborso spese di **Euro 10,00 (dieci)** per ogni terna di lavori a prescindere dal tipo di sezione.
- Il contributo dovrà essere versato sul **c. c. postale n° 17594250 intestato a: Ass. Famiglia Agirina.**

Art. 4 Una Commissione esaminatrice competente vaglierà i lavori, scegliendo i primi dei due settori. La Commissione si riserva di non assegnare il premio qualora si riscontrasse una carenza qualitativa o quantitativa negli elaborati presentati. Successivamente saranno divulgati i nomi dei componenti della Commissione giudicatrice

Il giudizio è insindacabile

Art. 5 **Premi e premiazioni:**

- Per il primo classificato del settore "Narrativa" un assegno di Euro 300,00 e targa ricordo.
- Per il primo classificato del settore "Poesia" un assegno di Euro 300,00 e targa ricordo.
- Tutti i concorrenti riceveranno un attestato o medaglia di partecipazione.
- I premi in denaro devono essere ritirati personalmente dai vincitori, la cui assenza sarà considerata rinuncia (Non si ammettono deleghe)

La premiazione avverrà durante la Festa di Natale, Domenica 29 Ottobre 2006 presso la Corte Valenti di Garbagnate Milanese (Mi).

Per informazioni telefonare a: 02.2576615, 02.8911974, 02.8356911, 023494830, 035.933047 anche fax famigliagirinami@tiscali.it

PREMIO SPECIALE "IL CASTELLO" RISERVATO AI BAMBINI DELLE ELEMENTARI E MEDIE.

I bambini possono partecipare con poesie, prose e disegni su tema libero. Tutti i partecipanti riceveranno un ricordo durante la cerimonia di premiazione degli adulti.

PROGRAMMA DELLE ATTIVITA' ASS. "FAMIGLIA AGIRINA" MILANO - ANNO 2006

Assemblea Generale dei Soci (12 Marzo 2006)

Festa di primavera (28 Maggio 2006) Gita in Valtellina con visita della Centrale Idroelettrica Aem di Stazzona e visita alla città di Tirano

Anniversario Angelo e Angela Valentì

Domenica 25 Giugno 2006

Festa d'autunno Domenica 22 Ottobre 2006

(Castagnata possibilmente con altre Associazioni)

Premio Letterario Angelo e Angela VALENTI

in collaborazione con il Comune di Garbagnate il 29 Ottobre 2006

Festa di Natale

Il Direttivo A.F.A. propone di organizzare una festa comune tra le Associazioni Siciliane per lo scambio di auguri di Natale e fine anno.

Periodico "Il Castello"

Programmate n° 5 edizioni, (secondo disponibilità finanziarie) e disposizione pagina per le Associazioni siciliane della Lombardia

RADUNO ESTIVO DELLE ASSOCIAZIONI SICILIANE DELLA LOMBARDIA a ISPICA (sabato 5 o 12 Agosto 2006)

Iniziativa organizzata dagli Amici di Ispica.

**PUBBLICA SELEZIONE A N. 1 BORSA DI STUDIO PER ATTIVITA' DI RICERCA
PRESSO L'ISTITUTO DI RICERCHE FARMACOLOGICHE MARIO NEGRI**

La Fondazione "Angelo e Angela Valenti", in collaborazione con l'istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri, indice una selezione per assegnare una **borsa di studio annuale** destinata a ricercatori laureati in discipline biomediche che vogliano partecipare a progetti di ricerca presso l'Istituto Mario Negri. I vincitori parteciperanno a progetti di ricerca sperimentali o clinici in nefrologia, ematologia, sistema nervoso centrale, cardiovascolare e oncologia.

Sono ammessi al concorso laureati/e in biotecnologia, chimica, chimica e tecnologia farmaceutiche, farmacia, medicina, ingegneria informatica, scienze biologiche, veterinaria e discipline affini, dotati delle seguenti caratteristiche:

- età non superiore ai 35 anni;
- almeno un anno di esperienza nel campo della ricerca biomedica;
- nati nella città di Agira (EN), oppure ivi residenti da almeno un quinquennio, oppure che abbiano almeno un genitore nato nel suddetto comune;
- disponibilità a svolgere la propria attività in una delle sedi dell'Istituto "Mario Negri" - Milano o Bergamo e Santa Maria Imbaro (CH).

Per partecipare al concorso i candidati dovranno inviare alla **Fondazione "Angelo e Angela Valenti", Via Eritrea 62 - 20157 Milano, entro il 31 marzo 2006** (farà fede il timbro postale), una domanda di ammissione, corredata dai seguenti documenti:

- curriculum vitae;
- certificato di laurea con i voti nelle singole materie;
- certificato di nascita;
- ogni altro documento utile alla valutazione del candidato.

I candidati dovranno indicare l'area di ricerca biomedica di loro interesse, consultando il sito web dell' Istituto Mario Negri (<http://www.marionegri.it>).

Coloro che verranno considerati idonei potranno essere convocati anche ad un colloquio nel mese di aprile 2006.

Il vincitore dovrà iniziare la propria attività di ricerca a partire dal mese di settembre 2006.

La borsa di studio è stabilita in Euro 15.000,00/anno lordi, con pagamento mensile; l'Istituto Mario Negri provvederà a fornire le condizioni per condurre la realizzazione del programma di ricerca, garantendo l'accesso alle attrezzature, alle risorse necessarie e alla fruizione dei servizi tecnico-amministrativi. Al termine della borsa di studio, il titolare presenterà alla Fondazione Valenti una particolareggiata relazione sull'attività di ricerca svolta.

Durante il periodo di utilizzazione della borsa di studio il vincitore non potrà esercitare alcuna altra attività lavorativa e/o professionale e dovrà frequentare i laboratori a tempo pieno.

Per informazioni rivolgetevi alla Fondazione Angelo e Angela Valenti, tel. 02.390141

Gennaio 2006

Il presidente della Fondazione Angelo e Angela Valenti Prof. Silvio Garattini

*Su proposta del Sindaco di Agira sono stati inseriti nell'ammissione al concorso anche i laureati in "Ingegneria Informatica".

CAMÒRA

Taliù

e nun c'è funnali a la vista
sulamenti mari fermu a lu suli
e suttamisu lu cantu sirenu
di stu tempu anticu
ca vintia oduri d'àlica
e lu viridi di lu silenziu .

St'ura ca nun mi passa
è ura 'ncantata d'amuri
st'ura di sita ca m'aspetta
è mimoria, luci bianca
fantàsima azzola di vuci
oramà risiduti cu la morti
campana solitaria
a lu cimali scuetu di li venti :
sulamenti mari fermu a lu suli
e nun si vidinu funnali
e lu tempu camòra ca mi taci
'ntamatu a li campanara .

*Adesso Guardo / e non ci sono
fondali alla vista / soltanto mare
fermo al sole / e sommerso il canto
sereno / di questo tempo antico / che
ventila odori d'alga / e il verde del
silenzio . // Quest'ora che non pas-
sa / è ora incantata d'amore / que-
st'ora di seta che m'attende / è me-
moria , luce bianca / fantasma azzur-
ro di voci / ormai solidali con la
morte / campana solitaria / alla
cima irrequieta dei venti : // sol-
tanto mare fermo al sole / e non si
vedono fondali / e il tempo adesso
che mi tace / immobile sui campanili
(Salvatore Di Marco)*

LU MIEGLIU CUNTU

La Bibbia in versi siciliani – L'Antico Testamento (Abadir Pa 2005)

Di FRANCESCO ROMANO a cura di Gaetano Capuano .

Il poeta Francesco Romano di Ravanusa (Ag), giunge a questa nuova "opera" in dialetto siciliano con traduzione in Lingua grazie all'umiltà, al coraggio, alla tenacia, all'amore per la poesia e al proprio idioma natò.

Con grande sensibilità, senso d'umanità e religiosità esprime ne "Lu mieglju cuntù" sentimenti di Fede e di vita, coniugando componimenti, di fatti e personaggi narrati nelle sacre scritture.

Il poeta, seguendo il filo conduttore dell'Antico Testamento, tesse scene - dalla creazione di Adamo ed Eva alle vicissitudini della diaspora e al ritorno in patria del popolo d'Israele - con passionale drammaticità e a volte sottile senso di umorismo, riuscendo artisticamente ad esaltare un armonioso arazzo, che suscita profonde emozioni per il susseguirsi di immagini vive ed originali, che la riflessione di cui sono intrise non offusca il messaggio della parola di Dio.

Il linguaggio usato a Ravanusa - scelta convinta del Nostro - ben si sposa ai neologismi scaturiti dall'italiano, senza troppo infastidire o sminuire il valore dell'opera. Il tono e lo stile sono filtrati da un lirismo efficace ed il metro dei versi, oltre che variegato è sonorizzato dal ritmo di non artificiose rime ed assonanze, sicchè, il poeta Francesco Romano con "Lu mieglju cuntù", si pone di diritto all'attenzione degli studiosi della poeticità del linguaggio e cosa più importante alla gente comune e non.

Infine - e qui ce lo suggerisce l'Autore in quinta di copertina - dalla lettura emerge quell'atmosfera calda, aggregante e familiare, accesa evocata dalla tenerezza infinita di un bambino, che attorno al braciere attendeva "cuntù" d'incanto, perché con questo "lavoro" appassionato e intenso, portato a termine secondo i dettami della musicalità della parola dialettale siciliana, oggi, la "sua voce" è protagonista narrante che ce lo fa sentire più vicino.

Grato per queste brevi considerazioni il mio pensiero è lieto di asserire: ben vengano future pubblicazioni di Francesco Romano perché no! C'è anche il "Il nuovo testamento".

Auguri Francesco !

Chi desiderasse acquistare il testo di Romano, si può rivolgere allo stesso autore (tel. 02. 3533314) o alla redazione de "Il Castello".

AUGURIA

La Famiglia Agirina e i lettori de "Il Castello" esprimono le loro felicitazioni a **Rosa e Luigi Greco** per il Cinquantesimo anniversario di matrimonio.

Premio letterario "Angelo e Angela Valenti" - 2005

POZZANGHERE DI CIELO
di Alessandro CORSI (Livorno)

1° Classificato per il settore "Narrativa"

MOTIVAZIONE:

IL RACCONTO SI SVILUPPA IN UN CONTESTO ATTUALE, DOVE IL BORGHESE CHE DECIDE UNA VITA DIVERSA AVVIENE CON GRADUALITÀ "SCALINO DOPO SCALINO" BEN DESCRITTI I PERSONAGGI DI CONTERNO

"Può darmi un soldino, signore? Una monetina soltanto!" implorò Martino, protendendo la mano lurida dalle unghie spezzate. Accovacciato tra i fagotti che contenevano tutti i suoi beni terreni pareva confondersi con quegli stracci, che aveva raccolti là dove altri li avevano gettati distrattamente. L'uomo ben vestito ed immerso in una nube di profu-



Letture di un lavoro vincitore del Concorso (Foto di F. Rosalia)

mo, al quale il barbone si era rivolto, non badò minimamente alle parole che gli erano state dette. Stava conversando al cellulare. "...allora ti vengo a prendere alle venti in punto" sorrise in maniera galante, con gli occhi intenti a guardare nella vetrina davanti alla quale stava transitando. Vi era esposto un bellissimo completo. "Dove ti porto?... Ma a cena, ovviamente" tornò a sorridere l'uomo, soffermandosi a contemplare il vestito ed immaginando la bella figura che avrebbe fatto indossandolo. "No, non ho assolutamente nessun secondo fine" assicurò dopo qualche attimo di silenzio, con un arrogante luccichio negli occhi che smentiva assolutamente le sue parole. "Può darmi un soldino, signore? Una monetina soltanto!" tornò ad implorare Martino, questa volta con un tono di voce leggermente più alto, per attirare l'attenzione dell'uomo ben vestito a pochi passi da lui. Ma il passante si allontanò senza essersi accorto di nulla ridacchiando falsamente, con occhi da lupo, nel telefonino attraversata quale parlava alla splendida ragazza conosciuta alcuni giorni prima. Martino scrollò le spalle, abbassando lo sguardo su quelle che una volta erano state delle scarpe. Adesso le teneva assieme con del nastro e dello spago. Si passò una mano nei lunghi capelli grigi, sporchi e spettinati, cercando di rammentare quando la sua esistenza non era trascinarsi lungo delle giornate che erano solamente del tempo che fluiva. "Allora avevo un ottimo lavoro, c'era una famiglia che attendeva il mio ritorno...", a casa. Ne possedevo una bellissima" si rammentò per subito cercare di pensare ad altro, tormentando la barba incolta e lurida che gli ricadeva sul petto. Tornò a guardarsi attorno, scrutando i volti dei passanti e cercando di indovinare chi potesse più facilmente dargli del denaro. "Può darmi un soldino, signora? Una monetina soltanto!" implorò rivolgendosi ad una giovane ed attraente donna che stava transitando spingendo una carrozzina, nella quale dormiva beatamente un neonato. L'interpellata lo guardò come se si accorgesse di lui soltanto in quel momento, ed il suo volto mostrò un certo fastidio. Però ebbe pure un'esitazione, venata dalla tentazione di diventare pena. Estrasse da una tasca dell'elegante giacca alcune monete e le porse al barbone, cercando di non sfiorare quella mano protesa. "Grazie, signora, che Dio gliene renda merito" sorrise Martino, mostrando una dentatura sporca e devastata dalle carie. Qua e là si intravedevano dei varchi. La donna sorrise a sua volta, forzatamente, quindi si allontanò velocemente quasi si vergognasse di farsi vedere accanto a quel relitto umano. "Come saranno, adesso, i miei figli?" si domandò il barbone, con gli occhi fissi sulle spalle della giovane mamma che si stava allontanando "Svolgeranno un buon lavoro? Che studi avranno fatto? Si ricorderanno di me, di quel padre che se ne è andato quando erano poco meno che ragazzi? Saranno felici, si saranno realizzati?" Cercando di reprimere una lacrima fece sparire le monete appena ricevute nell'unica tasca senza fori. Sorrise, accorgendosi di averne elemosinate un bel po'. "Può darmi un soldino, signore? Una monetina soltanto!"

"SULDATU SPERSU

Flora RESTIVO (Casa Santa Erice TP)

1° Classificato per il settore "POESIA"

MOTIVAZIONE:

LINEARE E BEN RISOLTO IL TEMA DELLA NOSTALGIA SI LEGGE CON FACILITÀ E PIACERE. I CONCETTI METAFISICI RIENTRANO IN UNA SOLUZIONE POETICA CONCRETIZZATA

Nun mi l'addumannati
cu' sugnu
dunn'aju statu.
Chi pozzu rispunniri?
Sugnu chissa
raciuppava aschi di tempu
latru
ammagghiava nna trizzi di strati
dunni lu sulì trasia
a pinnulàra vasci.
Pigghiatimi accusi
suldatu spersu
chi s'arricampa
d'un frunti stramanu
strascinannu
pedi
e scorsi di spiranza.

TRADUZIONE DELL'AUTRICE

*Non chiedetemi chi sono/dove stavo./Cosa potrei rispondere?/
Sono quella che vedete/ Raccattavo frammenti di tempo ladro/im-
pigliavo in trecce di strade/dove il sole entrava ad occhi bassi/
Prendetemi così/fante disperso/che rimpatria/da un fronte lontano/
strascicando/piedi/e rimasugli di speranza.*

implorò per quella che, aveva deciso, sarebbe stata l'ultima volta di una lunga ed anonima giornata di primavera. L'uomo maturo e ben vestito a cui si era rivolto gli lanciò un'occhiata un po' meno che distratta, prima di raccogliere alcuni spiccioli da una tasca dei pantaloni e farli cadere sgarbatamente nella mano che il barbone aveva protesa. Quindi si allontanò frettolosamente, dirigendosi verso un focolare accogliente nel quale lo attendeva una famiglia serenamente felice ed una cena abbondante e gustosa. "Grazie, signore, che Dio gliene renda merito" fece Martino a voce alta per farsi sentire da chi si era allontanato dimenticandosi subito di lui, con un sorriso che pareva una smorfia. Si alzò con qualche lieve difficoltà, per guardarsi attorno con occhi ammiccanti e con le labbra che si muovevano per pronunciare delle parole senza suono. Pareva non riconoscere il luogo nel quale aveva trascorso buona parte del pomeriggio. Raccolti i suoi fagotti, si incamminò verso la stazione ferroviaria con passo strascicato, negligente. Era là che trascorreva le sue notti, da quando non avrebbe saputo dire. Si ricordava appena della sua città natale, dove una volta lavorava dopo essersi brillantemente laureato. Dove una volta si era sposato per amore e generato due figli, per poi cercare di crescerli nella migliore maniera possibile. "Ma è accaduto veramente?" si chiese Martino, cercando di ignorare il dolore alle ginocchia ed ai piedi, con gli occhi bassi intenti a scrutare attentamente sul marciapiedi nella speranza di trovare qualcosa che potesse tornargli utile "Li ho avuti veramente una moglie, dei figli, una casa tutta mia, un lavoro?" Scosse la testa, cercando di scacciare quei pensieri che, quando gli si affacciavano alla mente, si facevano fastidiosi come zanzare. "La mia vita è questa!" biascicò Martino, annuendo con forza "Non ne ho mai avute altre... E poi, perché dovrei desiderare ciò che comunque non posso avere?" Eppure, al di là delle nebbie che offuscavano i suoi ricordi, si rammentava dell'esistenza di un tempo. Di quando un tarlo aveva iniziato a divorargli la mente, contro il quale aveva combattuto silenziosamente e da solo per anni. "Probabilmente ne avrei dovuto parlare con quella donna che era mia moglie" tornò a biasciare Martino, scrollando la testa "Forse sarei anche dovuto andare da un medico". Non aveva nemmeno pensato a fare qualcosa del genere, all'epoca. Le sue giornate, impercettibilmente ma costantemente, erano diventate sempre più grigie, sempre più pesanti, sempre più alienanti. "Sì, ecco, adesso ricordo chiaramente" parlò d'un tratto a voce alta, attirando per qualche istante la divertita e forse morbosa curiosità di (Continua a pagina 7)

La Direzione de "Il Castello" declina ogni responsabilità sui contenuti degli articoli dei vari redattori e non risponde di eventuali contestazioni relative ai contenuti delle pagine autogestite.



PREMIO LETTERARIO "ANGELO E ANGELA VALENTI" - 2005 POZZANGHERE DI CIELO (*Continua dalla pagina 5*)

alcuni passanti che si ritraevano per non essere sfiorati "La mia vita stava diventando sempre di più una prigione sconosciuta, una cella nella quale mi sentivo soffocare, morire e nella quale non volevo stare più. Gli occhi di Martino, ancora due pozzanghere di cielo, nonostante gli anni di vagabondaggi e di indicibili stenti, lontano dalla sua città natale, si sgranarono. Per un momento, sul volto del barbone, tornò l'espressione che aveva da bambino: quando ogni minimo particolare poteva essere fonte di gioia, di meraviglie praticamente senza fine. Si rivedeva com'era un tempo, di quando era perfettamente inserito in una società nella quale adesso non si riconosceva più; nella quale non si sentiva più a suo agio. Si rammentò di quelle mattine in cui, con gli occhi sgranati nella penombra della camera da letto, percepiva accanto a sé la moglie, la madre dei suoi figli, così estranei al divenire della sua esistenza. E fissava lo sguardo sul soffitto, come a cercarvi un messaggio che non c'era. Si ricordò di quanto era andato avanti soltanto per forza di inerzia e di volontà, preda di meccanismi che gli si facevano sempre più alieni. Frustranti. Ogni cosa, ogni persona si faceva sempre più lontana ed amorfa, suscitando in lui solamente una profonda indifferenza. A volte un fastidio addirittura fisico. Rivide se stesso la mattina in cui dette inizio alla sua vita sulla strada, lasciando ogni legame ed ogni benessere alle spalle. "Sbrigati, altrimenti farai tardi al lavoro" gli aveva sorriso la bellissima moglie, dandogli un bacio appassionato dopo averlo abbracciato teneramente. Così lui si era affrettato a fare colazione, accorgendosi che qualcosa gli si andava definitivamente ed irrimediabilmente spezzando dentro. Aveva fatto finta di nulla, salutando i familiari come al solito. L'ultima ed estrema metamorfosi era avvenuta sul pianerottolo, con alle spalle la porta chiusa del proprio appartamento. "Fu in quel preciso istante che compresi che potevo essere finalmente, totalmente e definitivamente libero da ogni legame o vincolo, da qualsiasi responsabilità" borbottò Martino, continuando a camminare verso la stazione ferroviaria. Altri passanti lo osservarono, anche loro con una certa divertita e forse morbosa curiosità. Ma pure essi ritraendosi, nel timore di essere anche soltanto sfiorati. Martino neanche se ne rese conto, intento com'era a rivedere se stesso che gettava le chiavi di casa ed il portafoglio sul pianerottolo: che si allontanava per una destinazione sconosciuta, sentendosi lieto come non gli accadeva più da anni. Ogni giorno era stato, da allora, una china discendente che aveva percepito con assoluta voluttà. Compiacendosi sempre di più della degradazione che lo faceva sentire libero come mai gli era capitato. Come mai avrebbe potuto immaginare. Gli anni erano volati come il vento, forse più velocemente. Ed un giorno si era scoperto vecchio, scorgendo per caso la propria immagine riflessa su di una vetrina. Ma era stato un lampo, che praticamente non aveva lasciato alcuna traccia, ed era tornato al suo accattonare poche monete per volta, un po' di cibo e il vino scadente che ogni sera beveva con abbondanza, per trovare un minimo di conforto da quelle malinconie sconfiniate che lo angustiavano con il calare della notte. Le luci della stazione attraversarono la sua attenzione, distogliendolo da quelle considerazioni che come inquietanti ed oscure presenze tentavano di farsi largo nell'inerzia dei suoi pensieri.

Raggiunse il sottopassaggio che considerava un po' come una casa, dove altri come lui gli tenevano compagnia. Dove, a volte, qualche anima compassionevole si faceva viva per dare loro un poco di conforto con del buon cibo caldo, con degli abiti, usati ma più che passabili. E tante, tante dolcissime parole d'umana comprensione. "Ma cosa volete, da me?" borbottava allora Martino, che venerava quella sua solitudine senza la quale non avrebbe potuto vivere "Lasciatemi in pace, per favore". Raggiunto l'angolo nascosto nel quale dormiva accatastò tutti i propri beni terreni da una parte, per accucciarsi a terra contro un muro di cemento. Era una parete timida, sporca, dove molte mani avevano tracciate delle scritte incomprensibili e dei disegni osceni. Un tanfo di urina rancida e di escrementi permeava l'ambiente, ma lui nemmeno se ne accorgeva. Da uno dei fagotti estrasse del pane raffermo ed un poco di formaggio, qua e là muffito. Mangiò distrattamente, con la mente vuota, senza neanche rendersi conto del sapore del cibo. Come lo ebbe terminato andò a svuotare la vescica a qualche metro di distanza, poi tornò a sedere e da un altro fagotto prese un fiasco di vino di cattiva qualità.

"Alla mia vita, alla mia libertà!" ridacchiò con voce rauca, stentata, prima di bere lungamente e con avidità quanto gli avrebbe donato qualche ora di stordimento. Parlando alla penombra attorno a lui, ai propri fagotti, baciava appassionatamente il fiasco trovando nella propria esistenza significati, valori e profondità che non aveva mai conosciuti, e che ne giustificavano ogni minimo istante, ogni minimo particolare. "Giustificare?!" si sorprese ad un tratto Martino, quando si rese effettivamente conto dei propri pensieri "Cosa c'è da giustificare, nella mia libertà? Perché dovrei farlo?" Le pozzanghere di cielo dei suoi occhi improvvisamente si sgranarono, rendendosi conto che i suoi sensi stavano percependo qualcosa di inconsueto. Forse era una diversità nella qualità della luce, o dei suoni ovattati della folla che si affannava nella stazione. O forse in quelli dei treni, che tante esistenze contenevano per condurle lungo le vie del mondo. "Cosa sta succedendo?" si domandò incuriosito, accorgendosi anche di non avvertire più il proprio corpo. Con fatica riuscì a bere un altro lungo sorso di vino. "Forse sto morendo" aggiunse qualche momento dopo, senza alcuna emozione. In fondo lo aveva sempre saputo che quel momento, prima o poi, sarebbe arrivato. "Ed io ho cercato di essere pronto" baciò Martino, con una voce resa pastosa dal vino. Guardando nel fiasco vide che ne erano rimaste un paio di dita. "Se muoio, queste gocce devono venire con me" si disse, ridendo a quella che per lui era una salace battuta di spirito. Una volta svuotato gettò il contenitore, ascoltando con indifferenza il vetro che si infrangeva. "Da questa notte andrò a dormire altrove" fece Martino, cercando di alzarsi. Ma non ne fu capace. Con il respiro sempre più affannoso, mentre un forte dolore gli invadeva il petto ed il braccio sinistro, il barbone si lasciò scivolare su quegli stracci sporchi e maleodoranti che gli facevano da giaciglio. Non aveva rimpianti, nessuna nostalgia, alcun ricordo. Aveva solamente la curiosità di sapere ciò che si trovava al di là del momento presente, che da molto era tutta la sua eternità. "E se non ci fosse nulla?" si chiese, rendendosi conto che in tale caso non lo avrebbe mai saputo poiché la sua coscienza sarebbe svanita nel niente.

Con una smorfia che voleva essere un sorriso chiuse le pozzanghere di cielo dei suoi occhi, per lasciarsi andare all'ultimo mistero del tempo e dalla vita. Per essere ancora, e per sempre, soltanto un vagabondo.



La Fondazione Valenti al Premio letterario (foto F.Rosalia)

ATTIVITA' DELLE ASSOCIAZIONI SICILIANE IN LOMBARDIA

Sabato 11 Febbraio u.s. presso la sede del Circolo Culturale dei Siciliani di Garbagnate Milanese si sono riuniti i presidenti delle Associazioni siciliane della Lombardia.

Giovanni APRILE "Amici di Ispica" – **Salvatore COPANI** "La Zagara" – **Enza FURNARI** "C. C. Siciliani di Garbagnate" – **Salvatore GAGLIANO** "Circolo dei Gaglianesi" – **Meno LA TERRA** "Amici della Provincia di Ragusa" – **Emanuele MAZZARA** "Associazione Siracusani" – **Vito PATTI** "Circolo Culturale Il Mandorlo" – **Antonio RESTIFO** "Associazione Riviera Ionica di Sicilia" – **Mario RIDOLFO** "Ass. Famiglia Agirina Milano" – **Sergio SEGGIO** "Associazione Culturale Mazzarinense "U Cannuni" *autonocatisi per concordare un calendario delle attività delle varie associazioni al fine di evitare coincidenze di varie manifestazioni, prestarsi eventuale aiuto ed organizzare qualche iniziativa in comune.*

Per fornire eventuali aggiornamenti delle proprie attività i presidenti si riuniranno ogni 2 o 3 mesi e nel periodo intermedio potranno telefonare ad Andrea Ruggieri
tel. 02.3590192

o inviare Email:
andrea_ruggieri@fastwebnet.it
Per conoscere il calendario aggiornato potranno visitare il sito: www.ninorosalia.it

ESPRIMIAMO IL NOSTRO CORDOGLIO AI:

familiari per la scomparsa di **Armando Mariani**, nostro valido collaboratore in tante feste di Natale dell'Associazione Famiglia Agirina, scomparso nel Dicembre scorso.

PIETRANGELO E "LE UOVA DEL DRAGO" (di Mario Ridolfo)

Prima di tessere gli elogi per il libro "Le uova del Drago" è utile parlare di Pietrangelo Buttafuoco e verificare il perché di questo libro, perché parla dei Siciliani e per i Siciliani. Agirino (e ne siamo fieri), nasce a Catania nel 1963, laureato in Filosofia, emigra a Roma (si è sempre sentito un eterno emigrante) fa il libraio, l'insegnante di liceo per poi intraprendere la carriera di giornalista in diverse testate nazionali: "Il Roma" di Napoli, Il Secolo d'Italia, l'Indipendente, Il Giornale, Il Foglio di Giuliano Ferrara e ora editorialista di Panorama e, perché no, anche nel modesto periodico "Il Castello" della Famiglia



Nella foto il nostro Pietrangelo Buttafuoco (Foto di repertorio)

Agirina di Milano. (Con grande soddisfazione recentemente ha espresso il Suo grande attaccamento a questa testata "E' un onore per me essere inserito nel Comitato di Redazione de Il Castello".

E' legatissimo alla Sua Sicilia e ad Agira che ama caparbiamente. Pietrangelo è un siciliano verace e ironico, con un modo di scrivere pungente ma schietto. Ad Agira trascorre i suoi brevi periodi di riposo, dove ha acquistato una casa nel quartiere più antico (Santa Maria) e da dove gode quello che noi agirini a Milano abbiamo perso: **momenti di pace e di riflessione nella solennità di un panorama unico al Mondo e che Pietrangelo si porta sempre nel cuore.** In una intervista ad Agira in cui si complimentavano per la sua presenza, ha risposto: "Sono io ad avere il piacere di essere a casa mia e, quindi,

è un piacere che mi guadagno e mi conquisto: il lusso di essere a casa propria, la casa dove si va in vacanza, a casa mia. Questa è la cosa più bella". In una recente intervista, alla domanda (Cinque cose della Sicilia che porteresti nel mondo) ha risposto: "Le zarole (frutto oramai credo nessuno più conosca), le mandorle verdi, la granita di gelsi neri, le giacche di fustagno e i casini di Catania"; e... la Sicilia a tavola che ami di più? "Le fave di Leonforte, l'olio di Castelvetro, le cassatele di Agira e i ricci di Capo Mulini".

Su il libro "Le uova del drago"? Direttamente da Pietrangelo:

"Ho voluto trasmettere un dato di fatto che tutti noi Siciliani conosciamo bene e cioè che nei momenti di maggiore crisi e di grande dramma riusciamo a sfuggire al destino di essere delle macchiette e ci mostriamo veramente uomini. Il libro è uno spaccato di Storia che racconta quanto i Siciliani riescono a essere veramente uomini e a dimostrare che cosa è la Sicilia: sicuramente non un posto di deriva ma un posto di protagonisti".

Con queste prerogative "Le uova del drago" si presenta ai lettori e noi lo leggiamo. Questo mio pensiero vuole essere solo un augurio sincero rivolto ad un amico, un sostegno e uno sprone ad andare avanti a chi "Siciliano come me" vuole fare della Sua Sicilia un posto di cui essere eternamente fieri e ribadire che essere Siciliani dovrà essere un sinonimo di grandi e veri uomini.

LE UOVA DEL DRAGO

Personaggi e fatti di questo racconto non sono frutto della fantasia dell'Autore. Ogni avvenimento reale e' stato tuttavia trasfigurato seguendo il canovaccio di un falso storico, e molti dei personaggi portano i nomi delle marionette dell'Opera dei pupi, per fare di questa storia vera un teatro".

Il migliore soldato tedesco è una donna. E' in Sicilia, con undici musulmani travestiti da frati. La loro missione: preparare la riscossa in caso di sconfitta del Reich. Nascondere le Uova del Drago. Capito di tutto, in Sicilia, tra il 1943 e il 1947. Si fatica a credere che questa storia intricatissima e affascinante, che Pietrangelo Buttafuoco mette in scena ora con le cadenze di un robusto realismo venato di umori sulfurei ora con il ritmo fantastico del teatro dei pupi, sia potuta accadere. L'eroina si chiama Eughenia Lenbach. È una donna giovane e bella. Ed è un soldato ad altissima specializzazione, anzi, è considerata addirittura "il primo soldato del Reich", un mito al pari di Erwin Rommel. E infine è una spia, scelta personalmente da Hitler. Opera in un ufficio commerciale al porto di New York, e non c'è nave che, grazie alle sue segnalazioni, riesca a uscire indenne dagli agguati dei sottomarini tedeschi nell'Atlantico. Scoperta, viene spostata su tutt'altro fronte. Per ordine diretto del Nido delle Aquile scende in paracadute sui monti delle Madonie, in Sicilia. Siamo all'inizio dell'estate del 1943 e lo sbarco degli alleati è imminente. Il nome in codice della missione di Eughenia è "Uova del Drago", il suo compito quello di preparare focolai di riscossa

presso le giovani generazioni in caso di sconfitta del Reich. Alla cerimonia di conferimento a Eughenia del Ritterkreuz, la massima onorificenza militare tedesca, presenza un capitano italiano che è lo zio di Hugo Pratt, il quale disegnerà questa scena in uno dei primi albi di Corto Maltese, anticipandola però dalla Seconda guerra mondiale alla Prima e ambientandola in Inghilterra.

Qualcuno potrà stupirsi nel sapere che, proprio nel momento in cui i le forze dell'Asse iniziano a soccombere, il Mufti di Gerusalemme invia in Sicilia, da diversi angoli del mondo musulmano, ben undici agenti segreti travestiti da frati e che essi vengono ospitati in un convento di Cappuccini per rinsaldare l'antica alleanza e i comuni obiettivi arabo-germanici. Qualcuno si stupirà nel vedere il simbolo della croce uncinata circondato da fronde di palma e la divisa tedesca indossata da soldati di pelle scura con il turbante al posto dell'elmetto. Qualcuno si stupirà: ma non i siciliani, che con gli arabi in Sicilia hanno a che fare da un bel po' di secoli e che stanno là, mentre la tragedia del conflitto inghiotte uomini e cose, a fare i discorsi di sempre o a inseguire i fantasmi, gli ideali, i deliri di sempre, temerari o vigliacchi, doppiogiochisti o pieni di senso dell'onore. Una lettura che spiazza, un racconto che si leva da una sponda davvero aliena. Nell'immaginazione di Buttafuoco, il mondo corrusco e taciturno delle saghe nordiche si fonde con la loquace solarità mediterranea nell'unione più bizzarra eppure più coerente che si possa immaginare.

Come vedere Odino del tutto a suo agio sulle rocce laviche, nel fuoco del Mongibello, e schiere di Nibelunghi a spasso lungo la via Etna.

RICEVIAMO E
PUBBLICHIAMO

PRECARIETA' DELLA TORRE NORD DEL CASTELLO DI AGIRA

"COMUNICATO STAMPA del
CIRCOLO LEGAMBIENTE-Agira

"Nei giorni scorsi la nostra associazione, impegnata da diversi anni nel salvaguardare e tutelare le bellezze naturali, ambientali, culturali e monumentali, ha segnalato al Sindaco di Agira ed all'Assessore ai Beni Culturali ed Ambientali di Agira, quanto segue:

- lo stato di precarietà della Torre esposta a nord del Castello di Agira, precisamente alcune puntellature dell'arco sono state tolte e quindi vi è il pericolo di crollo dello stesso;
- la presenza di rifiuti composti da materiale di risulta edile nell'area antistante il castello.

A tal fine è stato chiesto di voler prendere provvedimenti per la salvaguardia e tutela di un bene di notevole interesse storico."

L'addetto stampa Pietro Torregrossa



Una parte pericolante del Castello di Agira (Foto di Legambiente di Agira)

IL SINDACO DI AGIRA RISPONDE

In merito alla segnalazione di Legambiente circolo di Agira, si precisa che sono stati effettuati tempestivi accertamenti e disposta l'immediata rimozione degli inerti abusivamente collocati.

Al fine di evitare il ripetersi di fenomeni simili è stato disposto un dispositivo fisico che non permette l'accesso al castello ai furgoni e alle autovetture, in considerazione che il terreno adiacente alle torri è di proprietà comunale.

Per quanto riguarda il consolidamento delle torri, si precisa che il Comune non risulta proprietario e pertanto non può intervenire. Al fine di evitare il degrado ulteriore del bene architettonico, nel mese di novembre u.s., l'Amministrazione ha stanziato la somma di 25.000 euro per l'acquisto delle torri al fine di predisporre un progetto complessivo per il restauro e il riuso del castello e per la fruizione collettiva di detto bene.

Nonostante la spesa stanziata, a causa della finanziaria statale, ci sono difficoltà per l'acquisto di dette torri, in quanto è stato stabilito che la spesa possibile per acquisto di immobile non può essere superiore a quella del triennio scorso; considerato che nel periodo precedente non c'è stato nessun acquisto, non può effettuarsi alcuna spesa in tal senso. Tuttavia si sta cercando di approfondire l'argomento al fine di raggiungere l'obiettivo dell'acquisto.

Saluti a tutti.

Saro Sanfilippo



ENNA NEWS

PAGINA RISERVATA ALLE INFORMAZIONI SULL'ATTIVITA' DELL'AMMINISTRAZIONE DELLA PROVINCIA REGIONALE DI ENNA.

UN SI' DALLA CONFERENZA DEI SERVIZI PER IL PARCO TEMATICO DI REGALBUTO

Enna 19/01/06 - Hanno espresso parere favorevole, con qualche condizione, per il Parco tematico di Regalbuto nella conferenza dei servizi tutti i rappresentanti degli enti invitati. Per la realizzazione del Parco Tematico c'è un investimento di circa 600 milioni di euro di cui 120 milioni euro a carico dello Stato. Una conferenza che si è svolta nella sala riunioni della giunta provinciale, presieduta dal presidente della Provincia, Cataldo Salerno, con accanto gli onorevoli Mirello Crisafulli e Ugo Grimaldi, presenti per il Genio Civile l'ingegnere Paolo Puleo, per la Soprintendenza ai Beni Culturali, l'architetto Rosa Oliva e l'ingegnere Pietro Murgano, per i Vigili del Fuoco l'ingegnere Roberto Spitaleri, per la Forestale il dottor Antonio Manuele, il sindaco di Regalbuto Nunzio Scornavacche, lo staff tecnico della Provincia regionale con l'ingegnere Giuseppe Colajanni, l'architetto Giuseppe Vitale nella qualità di segretario, l'ingegnere Antonio Aveni, Rosario Musumeci, rappresentante dell'Atlantica Invest Ag., con lo staff dei progettisti del parco tematico.

Qualche preoccupazione si è avuta all'inizio visto che mancava il rappresentante dell'assessorato regionale al Territorio ed Ambiente, ma poi l'intervento del presidente Salerno e dell'onorevole Crisafulli consentivano alle 11,13 di ricevere un fax dove l'assessorato esprimeva parere favorevole circa la compatibilità ambientale delle opere da realizzare con qualche distinguo rappresentato da "assoluto di-

vieto di realizzare alcun intervento nella zona nord del lago Pozzillo, limitando l'area d'intervento esclusivamente nella parte sud; è fattodivieto di realizzare interventi lungo il promontorio sud che si protende all'interno del lago ove era prevista la realizzazione di una "bambinopoli".

L'assessorato, comunque, aspetta il perfezionamento della pratica dal punto di vista amministrativo. Queste condizioni comporteranno l'annullamento della realizzazione di due alberghi nella parte nord del lago, ed il potenziamento della struttura alberghiera nella parte sud per avere a disposizione sempre 2500 posti letto, com'era in programma. Ogni rappresentante ha espresso parere favorevole e condizioni, alcune delle quali potranno essere verificate soltanto in corso d'opera così come hanno dichiarato l'ingegnere Paolo Puleo per conto del Genio Civile, l'ingegnere Spitaleri per i Vigili del Fuoco, sottolineando che sono necessarie una viabilità aperta ai mezzi pesanti dei vigili nel caso di intervento e distanze di sicurezza tra le varie attività a rischio. L'architetto Oliva ha parlato di realizzazione dei collegamenti viari con lo svincolo autostradale, della individuazione dei siti dove scaricare il materiale di risulta. Una volta superata positivamente questa fase, che era sicuramente importante, la prossima settimana il progetto, con il parere favorevole degli enti interessati, sarà portato al ministero per le Attività Produttive per l'ulteriore approvazione; poi si passerà alla fase esecutiva.

LA LEZIONE DI MARCELLO PERA ALLA KORE DI ENNA SULL'EUROPA

Enna 24/01/06 - Una lezione sull'Europa quella di Marcello Pera, all'auditorium dell'Università Kore ennese, che ha affrontato temi

diversi e che, nel contempo, ha dato degli spunti di riflessioni che sono da considerare importanti per gli sviluppi futuri. Ovviamente la presenza di Marcello Pera, seconda figura rappresentativa dello Stato, ha catalizzato l'interesse dei rappresentanti di tutte le istituzioni regionali, provinciali e comunali, ed a ricevere l'illustre personaggio sono stati il presidente della Provincia, Cataldo Salerno, il rettore dell'Università ennese, Salvo Andò, ed il senatore Michele Lauria, che con il presidente del Senato ha avuto da anni un rapporto di grande collaborazione, pur nella loro specificità partitica. Cataldo Salerno ha rivolto un benvenuto ed un grazie al presidente Pera, mentre Salvo Andò si è soffermato, in particolare, su quelli che saranno gli sviluppi di una Università, quella ennese, che sta assumendo la prerogativa di "ponte culturale", "punto d'incontro" verso i paesi del Mediterraneo, dialogo aperto con le altre culture mediterranee. Specificatamente Salvo Andò ha anche evidenziato come siano state sottoscritte 10 convenzioni con le Università dei paesi del Mediterraneo e come ci siano iniziative per realizzare sinergie con i paesi del Mediterraneo. L'ex senatore Michele Lauria ha voluto mettere in risalto le doti di grande equilibrio, la trasparenza nella



gestione dell'aula da parte del professor Pera, "uomo di grande cultura, studioso e profondo conoscitore dell'Europa, ricordando che il professor

Pera assieme al neo Papa Benedetto XVI hanno scritto un libro proprio sul ruolo dell'Europa. Dotto, puntuale, ricca di significato la lezione del presidente Pera su un'Europa in crisi, che ha bisogno di soluzioni idonee per poter uscire da questa crisi, che pare "la stia svuotando di energie dall'interno". Ha parlato dell'impegno di Adenaur, De Gasperi Schumann per realizzare un'identità europea valida. "L'Europa ha da difendere il suo modello dalla globalizzazione - ha dichiarato il presidente del Senato - non si può parlare solo di aspetto socio-economico ma anche di aspetto etico-religioso che ha la sua rilevanza". Per quanto riguarda l'immigrazione Marcello Pera ha parlato di un'Europa che ha bisogno di mano d'opera, ma l'immigrazione è un problema perché manca una politica adeguata. "L'Europa può e deve ripartire con nuove energie per superare la crisi - ha concluso Marcello Pera - Il solo carattere socio-economico non basta, bisogna dare grande spazio alla riflessione, al dibattito, trovare nuove idee. Sarebbe necessario avere Ministri, esercito europei e iniziative europee per avere un'Europa compatta; non si possono perdere le specificità dei paesi, che devono essere valorizzate all'interno dell'Europa.

Discutere sulle grandi cose, realizzare una politica economica propria".

FLUSSI ECONOMICI IN ARRIVO. DICHIARAZIONI DEL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA.

20-01-2006. A proposito dei grossi cantieri che si attiveranno nel territorio ennese, tra cui il parco di Regalbuto, la sistemazione della Villa del Casale, il Campus universitario, interviene il presidente della Provincia, Cataldo Salerno, mettendo in luce la trasparenza e la chiarezza di intenti che accomuna le istituzioni operanti nel territorio. "Sappiamo che gli ingenti flussi finanziari pubblici e privati, - esordisce Salerno - che siamo riusciti a fare arrivare in provincia di Enna, porteranno lavoro e sviluppo, ma siamo perfettamente consapevoli che si pone anche l'esigenza di vigilare per prevenire il rischio di inquinamenti mafiosi." L'ente Provincia, pertanto, si attrezza, come spiega Salerno, "nel nuovo assetto organizzativo dell'amministrazione provinciale, che vareremo a breve, è previsto un Ufficio intersettoriale per la legalità e la trasparenza in economia, con il compito di sostenere i processi ed i comportamenti legali e prevenire le infiltrazioni e le aggressioni criminose. Il nuovo Ufficio farà capo direttamente alla presidenza della Provincia." Un ulteriore impegno viene assunto anche dall'ateneo Kore. "Con le stesse motivazioni l'Università ha istituito il mese scorso l'Osservatorio per la le-

galità e la sicurezza, come centro universitario di ricerca scientifica primo in Italia nel suo genere." E proprio rifacendosi alle iniziative già consolidate il capo dell'Amministrazione provinciale ricorda: "questa Provincia vantava già un protocollo di legalità interistituzionale, sottoscritto con il Prefetto, ed ha un Comitato antiracket e per l'emersione del lavoro nero attivissimo, autorevolmente guidato dal presidente del Consiglio provinciale Michele Galvagno. Una strategia, questa, preventiva, ai fini di fronteggiare attacchi malavitosi, ma non per questo Salerno vuole creare preoccupazioni. "Tutto ciò non vuol dire che ci stiamo bagnando prima che piovano: non ci interessano gli allarmismi e non condividiamo l'importanza eccessiva che a volte si dà a quattro mentecatti che si travestono da patetici boss. Però teniamo pronti gli ombrelli per ogni evenienza, ed invitiamo tutti a fare la stessa cosa." Il territorio ennese, dunque, si appresta a vivere una stagione economica florida. "Non vogliamo rinunciare allo sviluppo per paura della mafia-sottolinea il presidente che lancia un messaggio chiaro e forte. "La mafia deve sapere che in questa provincia c'è un muro di legalità innalzato dalle istituzioni, dalle forze dell'ordine e da una millenaria fermezza della nostra gente. Per il resto, siamo convinti che lo sviluppo e l'occupazione sono, insieme con il buongoverno, i primi veri vaccini contro la subcultura mafiosa." **Daniela Accurso**